

PRATO  
MASSIMO LISTRI



Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Prato  
Ordine degli Avvocati di Prato  
Ordine dei Consulenti del Lavoro di Prato  
Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Prato  
Ordine dei Farmacisti di Prato  
Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati di Prato  
Ordine degli Ingegneri di Prato  
Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Laureati di Prato

Volume pubblicato in occasione dell'inaugurazione del



Venerdì 29 ottobre 2010  
Sede unica di Palazzo Vaj  
Via Pugliesi, 26 - Prato

Per l'occasione sarà presentata la mostra fotografica

MASSIMO LISTRI, PRATO

su progetto di Paolo Biancalani  
realizzata in collaborazione con il  
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato

I lavori in mostra sono stampe Lambda da Centerchrome  
e misurano cm 120 x 150

Ringraziamenti  
Loretta Baldassar, Francesco Ballerini, Catia Baroncelli,  
Valdemaro Beccaglia, Andrea Biancalani, Silvia Bocci, Giovanni Bonanni,  
Daniela Boretti, Stefano Carpeggiani, Roberto Caverni, Marzia De Marzi,  
Paolo Frediani, Paolo Gori, Vittorio Gori, Monica Martelli, Elena Mellace,  
Monash University, Edoardo Nesi, Alessandro Pieraccini, Michele Rosati,  
Alessandro Rouf, Sauro Settesoldi, Massimo Taiti, Carlo Vannucchi

Realizzazione  
Gli Ori, Pistoia

Impaginazione  
Gli Ori Redazione

Prestampa  
CTP, Firenze

Stampa  
Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2010-2011  
per l'edizione, Gli Ori, Pistoia  
per le foto e i testi, gli autori  
ISBN 978-88-7336-422-1

Tutti i diritti riservati  
www.gliori.it  
info@gliori.it

# PRATO

## MASSIMO LISTRI

Gli  
Ori



Il 3 Gennaio 2008 Paolo Biancalani, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, scriveva ai Presidenti degli Ordini Professionali della Città per sottoporre loro un'idea:

...l'idea di poter contribuire alla realizzazione di una sede concentrata tra le diverse professioni, in modo da facilitare le conoscenze e gli interscambi tecnico-culturali tra tutti noi. Inoltre, una sorta di «Palazzo delle Professioni» farebbe acquisire maggiore consapevolezza e riconoscibilità alla realtà professionale nei confronti dei principali interlocutori istituzionali cittadini...

I Presidenti di allora, Paolo Cappelli, Alfonso Fornasini, Mario Gestri, Luigi Scrima, Paolo Spinelli, Mario Tercinod e il sottoscritto, e quelli che nel frattempo sono loro succeduti, Alessandro Bensi e Lamberto Galletti, hanno accolto e sostenuto la proposta con entusiasmo e tenacia facendo sì che oggi quell'idea si possa realizzare.

La disponibilità di Palazzo Vai, appositamente ristrutturato, è stata una ulteriore circostanza favorevole; è stata l'occasione per dotarsi di una sede prestigiosa e nel frattempo contribuire, insieme alla Monash University, alla rinascita di un palazzo monumentale nel centro storico della città.

La sede comune non è che il punto di partenza di un percorso che permetta ad un nuovo soggetto collettivo di contribuire alla crescita culturale e allo sviluppo economico della città.

Il Palazzo delle Professioni è un progetto ambizioso che si pone obiettivi importanti, culturali e politici. La nuova sede dovrà diventare un laboratorio permanente dove i professionisti potranno confrontarsi, nell'ambito delle varie discipline, e mettere a disposizione della collettività le loro idee, le loro competenze e i loro valori etici.

Prato sta vivendo il periodo più critico del dopoguerra, dal punto di vista economico e sociale; occorre che tutte le forze disponibili scendano in campo per sostenere la città in questo momento difficile e per costruire un futuro all'altezza del valore culturale che Prato ha rappresentato nella storia.

Gli Ordini Professionali e il Palazzo delle Professioni intendono dare il loro contributo.

Massimo Mancini  
Presidente del Palazzo delle Professioni

Le fotografie di Prato, affidate allo sguardo raffinato di Massimo Listri da otto Ordini Professionali per celebrare l'unificazione delle loro sedi nel 'Palazzo delle Professioni', compongono uno spaccato originale della città toscana rivelandone in maniera essenziale la ricchezza del patrimonio culturale e la peculiarità dell'attività produttiva, la persistenza di una tradizione moderna, preindustriale, e la spinta alla trasformazione propriamente contemporanea.

L'occhio del fotografo ci conduce attraverso luoghi conosciuti e altri meno noti, in certi casi inaspettati, sempre e comunque dall'interno, da un punto di vista a cui non è solitamente concesso di accedere. Palazzi, biblioteche, teatri, musei e fabbriche si aprono a visioni privilegiate, esclusive, di totale isolamento e di insolito backstage.

La sapienza fotografica di Listri, maestro della ricognizione e della riproduzione d'interni da quasi tre decenni, si esalta in queste visioni dove, tolta ogni presenza umana, l'architettura diventa la vera protagonista con le sue strutture, le sue volumetrie, le fughe prospettiche, le sovrapposizioni di piani, gli arredi, le decorazioni e persino le imperfezioni. Interventi dell'uomo e sedimenti del tempo, manufatti artistici, attrezzature e incrostazioni ambientali si manifestano così in tutta la loro affascinante sensualità.

La vista scorre in profondità, magicamente attratta da inquadrature superbe, giochi di luci e ombre, sedotta da una miriade di dettagli e tesori da scoprire. Anche quando il campo visivo si restringe appaiono molteplici informazioni che arricchiscono e impreziosiscono il 'quadro'.

L'apparente fissità della fotografia si traduce in un atto di sospensione, fra la prima impressione d'insieme e la successiva immersione nei particolari di cui si compone, fra la percezione di quello che c'è e la sensazione di qualcosa che sta per accadere o animare la scena.

Listri ci introduce a una meta-fisica dei luoghi, la cui sostanza va oltre la concreta esperienza che possiamo farne di persona. Da questo deriva la bellezza delle sue fotografie, la loro capacità di stupirci e di ammaliarci. Nel loro insieme esse ci mostrano una rappresentazione di Prato assoluta, come se varcassimo la soglia dei suoi edifici per la prima volta: la vastità degli spazi, la solitudine degli ambienti, la perfezione degli scorci sono folgoranti.

Il cortile dell'ex fabbrica Campolmi, unica versione di interno a cielo aperto presente in questa serie, si tramuta in enigmatica piazza dechirichiana con l'alta ciminiera (elemento totemico di Prato) a fungere da asse centrale fra le quinte prospettiche dell'edificio industriale restaurato, oggi diviso a metà fra la nuova Biblioteca comunale Lazzerini e il Museo del Tessuto.

Il refettorio affrescato dello storico Collegio Cicognini, frequentato nella loro gioventù da Gabriele d'Annunzio e Curzio Malaparte, è solcato sul piano orizzontale da una griglia prospettica 'costruita' con le tavole ricoperte da candide tovaglie, emblematiche della vuota e ordinata distesa del luogo di raccoglimento. Disciplina e silenzio si ritrovano quindi nella bianca infilata di vele sulla volta del corridoio dello stesso Collegio Cicognini, il cui incrocio è magistralmente sottolineato dall'asta del lampadario, e la cui sequenza è ritmata abilmente dalle fughe dei capitelli e delle finestre interne.

Le inquadrature dal basso, nei pozzi degli scaloni, delle volte di Palazzo Vai e del Conservatorio di San Niccolò risucchiano lo sguardo in verticale a percepire un senso di vertigine architettonica degno dei paradossi visivi di Escher, a spiccare illusivamente il volo come i personaggi raffigurati negli squarci di cielo dei pittori settecenteschi.

Il dipinto seicentesco raffigurante l'Arcangelo Raffaele che guida Tobiolo, nel vano scala del Conservatorio di San Niccolò, diventa il fulcro su cui convergono oltre allo sguardo anche gli elementi architettonici presenti e il fascio di luce naturale che penetra nell'ambiente, componendo un insieme di sapore mistico.

Listri ha la capacità di conferire alle sue immagini il carattere di *mise-en-scène*, come dimostra la veduta a volo, sul vuoto, dal ballatoio della Biblioteca Roncioniana o quelle del Teatro Metastasio e del Teatro Politeama dove ai palchi e retropalchi è assegnato il ruolo spettacolare dei fondali scenografici. D'altra parte egli interpreta gli spazi museali come macchine teatrali: il salone del Museo Civico è ripreso durante i lavori di restauro in corso a Palazzo Pretorio, con gli affreschi coperti alle pareti e le attrezzature sparse in bella mostra sul pavimento; le prime sale del Museo Pecci ostentano le proprie strutture neutre e maestose e gli strumenti utilizzati per allestire o smontare le esposizioni, interpretati alla stregua di icone plastiche. L'ingresso al piano terra del Centro d'arte contemporanea funge da boccascena per uno scorcio articolato sul Wall Drawing di Sol LeWitt e, in simultanea, sull'esterno e sull'interno, trattando le parti dell'edificio come le pagine di un libro da sfogliare. I libri antichi della Biblioteca del Seminario assumono invece una valenza estetica nella loro misurata disposizione sugli scaffali, sottolineata dalla ripresa ravvicinata.

Al centro di un muro scrostato sopra a una filatrice compare una vecchia fotografia di Gino Bartali, epico campione del ciclismo, simbolo di abnegazione e tenacia. La bellezza di questa fotografia sta nella sua straordinaria semplicità e nella totale coerenza con la ricerca di Listri, il cui scatto fotografico si sovrappone a quello dell'atleta in sella alla sua bicicletta per cogliere il genius loci di Prato.

L'interno di una filatura industriale è immerso in un'atmosfera di austera bellezza e ripreso attraverso una composizione spaziale rigorosa, riassumendo l'impegno e l'ingegno profusi nel tempo in numerose fabbriche pratesi. Gli 'stanzoni' industriali vuoti sono fissati in mirabili prospettive laterali che da una parte rappresentano il crescente abbandono delle attività e dall'altra sembrano evocare nuove possibilità di occupazione e di utilizzo.

Le ultime fotografie di Prato non potevano che essere dedicate alle 'pezze' perché, come ha scritto con arguzia e appassionata fierezza Curzio Malaparte nel suo libro *Maledetti toscani*, "tutta a Prato, e tutta in stracci, va a finire la storia d'Italia. ... E non soltanto la storia d'Italia, ma anche quella di tutta Europa finisce a Prato, fin dai tempi più remoti, da quando i pratesi si son messi a far pannilani con i rifiuti di tutto il mondo". Due immagini perentorie, complementari fra loro: l'interno di un magazzino fra due muri di balle di tessuto, colorate, accompagnate da fasci di luce diretta e riflessa che li uniscono; il primo piano di un'unica serie di balle dominato dal blu oltremare della plastica che le ricopre, da tratti di nero profondo e dal profilo di una scala metallica. Quest'ultimo scatto, per la significativa scelta cromatica e la presenza simbolica della scala, esprime il senso di un'attrazione fatale. "A Prato, dove tutto viene a finire: la gloria, l'onore, la pietà, la superbia, la vanità del mondo". Oggi a Prato c'è il rischio di perdere le radici di quel che resta di questo mondo. Le foto di Listri sono anche un monito affinché questo non avvenga del tutto.

Stefano Pezzato  
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato







Prato, Biblioteca Roncioniana  
14 settembre 2010

